

# RINASCITA D'ITALIA

FOGLIO D'INFORMAZIONI PER I PATRIOTI DEL CUNEESE

## PRECISAZIONI

E' raro oggi che un qualunque foglio stampato non susciti nel lettore un istintivo moto di diffidenza.

Anche l'uomo della strada è ormai arrivato a ravvisare, sotto la grave apparenza del libro, o tra le mobili colonne dei quotidiani, il sordo manovrare di un macchinoso congegno propagandistico.

L'inganno sistematico, la retorica più inconcludente, la persistente trasposizione di ogni valore, hanno finito per operare la completa svalutazione del mezzo costretto a servirli.

Ma non è nel nostro stile il prestarsi all'equivoco.

Noi non siamo mai stati fascisti.

Noi non vogliamo fare della "propaganda",

Noi non abbiamo interessi personali da difendere, non avventure da sostenere, non greggie da addobbare.

Noi non abbiamo piedestalli da incensare, nè tributi da esigere.

Noi non abbiamo nulla da nascondere, nè molto da dire, perchè quanto facciamo è nella luce dei fatti e non c'è parola che possa aggiungervi qualcosa.

Noi non scriviamo perchè questo è il nostro mestiere, o per giustificare in qualche modo un incarico, perchè chi di noi oggi impugna la penna, ieri affrontava il tedesco, o intasava faticosamente l'esplosivo sotto la fiancata di un ponte.

Per noi l'azione precede e giustifica la parola e questa non è se non per illuminare quella.

E noi sentiamo di lasciare tra le righe, come un caldo respiro di vita, tutto lo slancio della nostra giovinezza ricca di ideale, di buon umore e di canti.

Questa la nostra stampa, piccola di proporzioni e di pretese, ma notevole per la certezza che con la nostra fatica essa viene ad infonderci: quella di aver ritrovato, anche in questo, la via della dignità e dell'onore.

giano

### Ma dove vanno?

Forse vogliono fare come gli elefanti, vogliono andarsene a morire in luoghi... prestabiliti, come le posizioni conquistate verso il nord dai loro maestri.

O forse vogliono fare come la mia cagnetta Paralù: quando capì che non ce la faceva più, quatta quatta se ne andò e trovammo il cadavere in un bosco due giorni dopo.

Però gli elefanti e la mia cagnetta erano creature per bene e si offenderebbero del raffronto, come si offesero i maiali quando si parlava di quel porco di...

Certo che tagliare la corda e' più facile che spezzare le catene, ma ahimè! Non so proprio dove possano andarla a tagliare.

Non credo infatti che vi sia plaga nel mondo dove non sia giunta la bava dei vermi *mori*, che per correre di più sono diventati millepiedi; quei piedi coi quali hanno sempre fatto tutto: lavorato, ragionato, agito e adesso ricorrono all'ultima invenzione dell'autarchia: la *piedovia*.

Ma dove vanno? Pare incomincino col Veneto, piuttosto in alto, dove anche le ragazze bevono i grappini e troveranno quindi il fuoco che fa per loro. E poi? In Germania?

A rispondere ai tedeschi, quelli fregati dalle promesse mussoliniane? Non li invidio. Oppure a rispondere agli altri tedeschi, quelli che escono freschi freschi dalle galere naziste, o che escono caldi caldi dai forzati esili della solidarietà col grande Fuehrer. Li invidio meno ancora.

E allora in Svizzera? Oh immagino l'accoglienza della prodigalissima Edda, dei gerarconi fucilati in contumacia e degli antifascisti esuli da tanto tempo!

In Spagna non credo!

Mi pare che il Caudillo se non si e' ancora fatto furbo, si farà presto e per forza.

Glielo dico io dove devono andare:

Vadano all'inferno!

Così c'è ancora caso che mi rivedano e pure là li farò impazzire.

Dino.

## NOTIZIARIO

Valpesto 21 Agosto - Fin dai giorni precedenti, reparti della G. N. R. avevano bloccato il fondo valle a Beinette, Chiusa Pesio, Peveragno e il mattino del ventuno avanzarono lungo le strade di S. Bartolomeo e di Pradeboni. Immediatamente i Patrioti della Brigata Val Pesio disposero una linea di resistenza all'altezza di Vigna. Simultaneamente, agguerriti reparti della Divisione Monte Rosa scesero di sorpresa dall'accarile, puntando su Piano delle Gorre. I Patrioti nonostante la inferiorità di mezzi e di armi, si schierarono su posizioni prestabilite organizzando la difesa. Una pattuglia avanzata, guidata dal Comandante della Brigata affrontò l'avanzata nemica sul limite del Piano delle Gorre e nel breve scontro che ne seguì, inflisse perdite senza subirne. Dopo poche ore di combattimento, che costarono al nemico altre perdite, questi si fissò sulla dorsale sinistra, mentre i Patrioti, non disponendo di artiglieria, si ritirarono su posizioni fisse della propria dorsale.

Da allora la Brigata Val Pesio è quasi quotidianamente in contatto col nemico, che punta sempre sui nostri nuclei, scendendo dal Vaccarile e dalle zone montane, mentre il fondo è ripetutamente percorso da reparti fascisti che tentano vani colpi di mano per rappresaglia contro le numerose beffe ricevute da quella Brigata,

Mondovì 6 Settembre - Due autocarri di Patrioti della Brigata Ellero il mattino sono entrati nella città.

Catturato, senza resistenza, un elegante ufficiale della G. N. R., i Patrioti proseguivano verso l'interno dove, dopo aver liquidato con qualche raffica di arma automatica un altro ufficiale repubblicano che tentava di sparare sui Patrioti, con disinvoltura prelevavano qualche quintale di sale e una dozzina di fusti di nafta. I coraggiosi fascisti non sapevano far altro che aprire il fuoco indiatolato dalla lontana e ben sicura fortezza (sita nella parte alta della città) sugli autocarri e sparare sulla popolazione. La staffetta, oltre che assicurare un ottimo servizio di vigilanza, ha ferito due tedeschi di pattuglia in motocicletta.

Magliano - 15 Settembre - La squadra di guastatori della Brigata Corsaglia ha fatto saltare in nottata il ponte sul Pesio nel tratto tra Magliano e Mondovì. Il ponte era di sei arcate, in mattoni, con massciata di calcestruzzo, co-

perto da uno spesso strato di terriccio. L'operazione fu molto difficile e richiese una notte di intenso lavoro. L'esito fu brillantissimo.

Episodio interessante di cronaca:

I viaggiatori di un treno di passaggio che dovevano operare un trasbordo si fermarono e tutti parteciparono ai lavori. Solo un ricco professionista rifiutò di collaborare ricorrendo ad indecorosi paragoni. Fatto segno allo sdegno generale e ad un energico schiaffeggio, si decise ed a operazione finita, si dimostrò onorato e volle versare un contributo alla causa patriottica.

## DIGNITA'

Ricordi ciò che la vecchia "naia", ti insegnò? Non tutto certamente ti torna alla memoria, un po' perchè, riconosciamolo, ti fu insegnato male, un po' perchè molta attenzione non prestavi. Questo sì, però, lo ricordiamo tutti noi alpini, così fieri della nostra penna: sii degno della tua divisa, onoralo, rispettalà, falla rispettare.

Per questo tu, in divisa, non commettevi gesti che in borghese avresti pensati normali.

Da un anno abbiamo lasciata questa uniforme per indossare le più strane foggie di abiti; ora eleganti, ora sporchi, spesso stracciati; ma il cuore non si è mai spogliato e la nostra dignità è rimasta tal quale.

E' proprio la nostra dignità che ci fa provare quel senso di nausea in ogni occasione di contatto col cosiddetto esercito repubblicano; attraverso la nostra dignità abbiamo capito quanto diversa debba essere la nostra dalla "loro", condotta.

Cosa ne esce? Noi non malmeniamo un prigioniero, non lo insultiamo, non ci abbassiamo al "loro", livello,

Quanti dei nostri ragazzi sono stati torturati nelle "case di cura", fasciste; ne sanno qualcosa le sporche e schifose figure dei, purtroppo soltanto ammazzati, Kumar e Bonaglia.

Passavo un giorno da Cuneo, quando una donnetta del popolo mi disse: "l'han scursalu, quel delinquente che aveva fatto soffrire tantil",

Vogliamo sentir dire questo di noi? No, vero? Ecco perchè quando ci capita tra le mani un prigioniero, io vedo i nostri soldati trattarlo con quella indifferenza, con quel gelido sguardo peggiore di qualsiasi schiaffo.

Lo so bene; il desiderio di gonfiargli la faccia c'è e prepotente; troppo bruciante è il ricordo della loro delinquenza.

Ma la nostra dignità veste una divisa che non possiamo disonorare.

Esse

Tipografia "La Rinascita" - Zona d'operazioni

FORNITORE UFFICIALE NAZIONALE	
Sezione Mostra	
Data 6-I-1946	
PROT. P.G-58	CARL. XXI